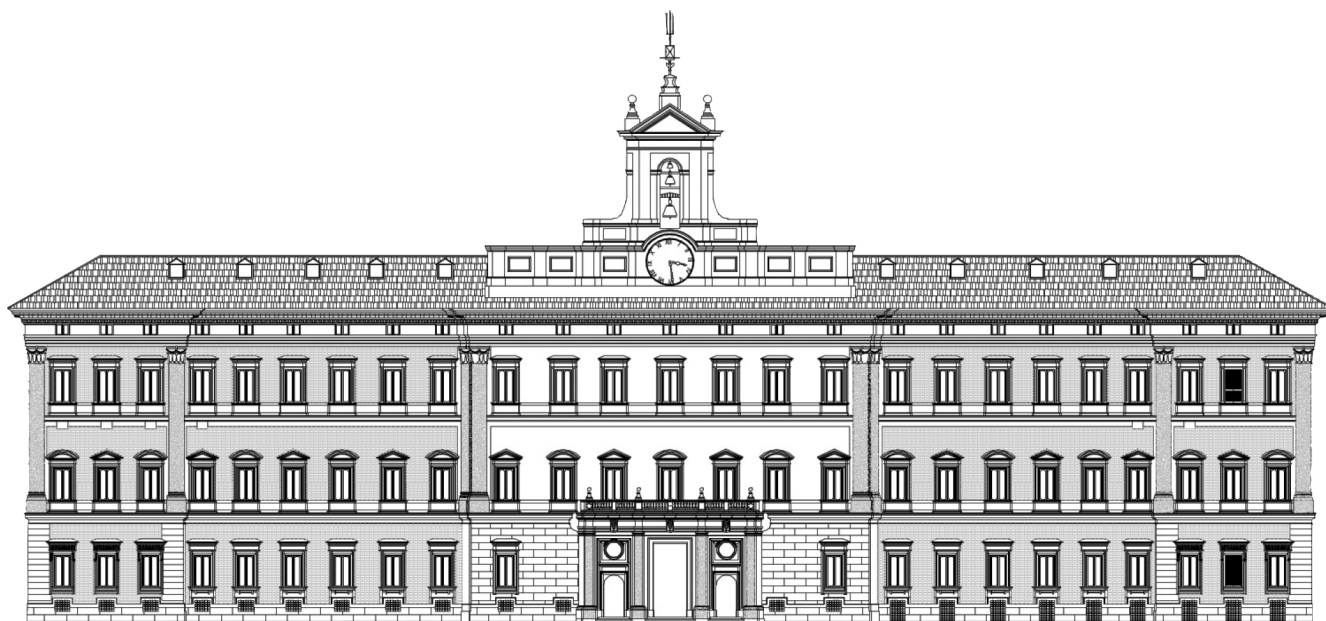




Camera dei deputati

XIX LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni
ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Le proposte della Commissione europea per la revisione
intermedia del Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2021-2027 e
per l'istituzione di nuove risorse proprie*

n. 30

8 settembre 2023



Camera dei deputati

XIX LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Le proposte della Commissione europea per la
revisione intermedia del Quadro finanziario pluriennale
dell'UE 2021-2027 e per l'istituzione di nuove risorse
proprie

n. 30

8 settembre 2023

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**
(☎ 066760.2145 - ✉ cdrue@camera.it - ✎ [@CD_europa](https://twitter.com/CD_europa) - europa.camera.it)

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI	1
INTRODUZIONE	3
• Base giuridica, sussidiarietà, proporzionalità	5
IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE E LE RISORSE PROPRIE DELL'UE 2021-2027	7
• Dotazione complessiva e ripartizione per rubrica di spesa	7
• Strumenti di flessibilità e strumenti speciali	9
• Le risorse proprie dell'UE 2021-2027	11
LE PROPOSTE PER LA REVISIONE INTERMEDIA DEL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UE 2021-2027	13
• Finalità	13
• Contenuti	16
• 1. Strumento per l'Ucraina	17
• 2. Migrazione e sfide esterne	19
• 3. Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP)	20
• 4. Strumento "EURI" (<i>European Union Recovery Instrument</i>)	22
• 5. Costi amministrativi	22
• 6. Strumento di flessibilità	23
• 7. Sostenibilità del massimale dei pagamenti	23
• Panoramica della revisione proposta	24
LE PROPOSTE PER L'ISTITUZIONE DI NUOVE RISORSE PROPRIE DELL'UE	27
• Finalità	27
• Adeguamento della proposta di risorsa propria ETS	29
• Adeguamento della proposta di risorsa propria CBAM	29
• Nuova risorsa statistica temporanea, basata sugli utili delle imprese	29

LO STATO DEI NEGOZIATI	31
• La discussione in Consiglio	31
• La posizione del Parlamento europeo	34
• Esame presso altri Parlamenti nazionali	34

DATI IDENTIFICATIVI

Tipo e numero atto	<p><i>Revisione QFP: comunicazione COM(2023)336; proposta di regolamento del Consiglio COM(2023)337; proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2023)338 e COM(2023)335.</i></p> <p><i>Nuove risorse proprie: comunicazione COM(2023)330; proposta modificata di decisione del Consiglio COM(2023)331; proposte modificate di regolamento del Consiglio COM(2023)332 e COM(2023)333.</i></p>
Data di adozione	20 giugno 2023
Base giuridica	<p><i>Revisione QFP: articolo 312 TFUE.</i></p> <p><i>La proposta per l'istituzione dello strumento per l'Ucraina si fonda sugli articoli 212 e 322 del TFUE, mentre quella per la piattaforma STEP sugli articoli 164 e 173, 175, paragrafo 3, 176, 177, 178, 182, paragrafo 1, e 192, paragrafo 1, TFUE.</i></p> <p><i>Nuove risorse proprie: articolo 311, terzo comma, del TFUE.</i></p> <p><i>Le proposte modificate concernenti le misure di esecuzione e le modalità e le procedura di messa a disposizione si fondano rispettivamente sull'articolo 311, quarto comma, TFUE e sull'articolo 322, paragrafo 2, TFUE.</i></p>
Settori di intervento	<p><i>Revisione QFP: gestione finanziaria; procedura di bilancio; bilancio generale UE; quadro finanziario pluriennale; impegno delle spese; aiuto dell'UE; assistenza macrofinanziaria; finanziamento dell'UE; investimenti dell'UE; integrazione europea; ricostruzione economica; Ucraina; assistenza preadesione; aiuto agli investimenti; politica europea di vicinato; stabilità finanziaria; promozione degli investimenti; tecnologia pulita; biotecnologia; sviluppo industriale; competitività; trasformazione digitale; economia verde.</i></p> <p><i>Nuove risorse proprie: ripresa economica; risorse proprie; sistema UE di scambio delle quote di emissione; bilancio dell'UE; epidemia; malattia da coronavirus; neutralità carbonica; controllo di bilancio; controllo finanziario; rapporto di stanziamenti; controllo dell'UE; adattamento ai cambiamenti climatici; imposta sulle società; impresa multinazionale.</i></p>
Esame presso le istituzioni dell'UE	Al Parlamento europeo i lavori per la revisione del QFP e l'istituzione di nuove risorse proprie sono seguiti dalla Commissione per i bilanci (BUDG).
Assegnazione	<p><i>Le proposte sono assegnate alle Commissioni V bilancio e XIV politiche dell'Unione europea.</i></p> <p><i>La proposta per l'istituzione dello strumento per l'Ucraina è assegnata alla Commissione III affari esteri, mentre quella per la piattaforma STEP alla Commissione X attività produttive</i></p>
Segnalazione da parte del Governo	Sì
Relazione del Governo ex art. 6 della legge 234	Trasmessa soltanto sui COM(2023)335 e 338

INTRODUZIONE

Il **20 giugno 2023** la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte per la **revisione intermedia** del **Quadro finanziario pluriennale (QFP)** dell'**UE 2021-2027** e l'introduzione di **nuove risorse proprie** dell'**UE**.

Le proposte attuano l'impegno che la Commissione aveva assunto a dicembre 2020, nell'ambito dell'[accordo](#) raggiunto tra le Istituzioni dell'UE sul bilancio, di presentare un **riesame** del funzionamento del QFP accompagnato, se del caso, da proposte di revisione, nonché iniziative volte a introdurre **nuove fonti di entrate** per il bilancio europeo allo scopo, tra l'altro, di rimborsare le spese per il finanziamento di *Next Generation EU* e ridurre il peso dei trasferimenti nazionali basati sul reddito nazionale lordo (RNL).

In dettaglio, la **revisione intermedia** del **QFP** è prospettata dai seguenti atti:

- 1) la [comunicazione](#) COM(2023)336, che delinea le caratteristiche principali della revisione proposta ed è corredata dal [documento di lavoro](#) SWD(2023)336 (in inglese) recante un'analisi dettagliata dell'attuazione del QFP 2021-2027;
- 2) la [proposta di regolamento](#) COM(2023)337, con [allegato](#), che modifica il [regolamento \(UE, Euratom\) 2020/2093](#) che stabilisce il QFP 2021-2027;
- 3) la [proposta di regolamento](#) COM(2023)338 relativo all'istituzione dello strumento per l'Ucraina;
- 4) la [proposta di regolamento](#) COM(2023)335 che istituisce la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP).

Ai sensi dell'articolo 312 del TFUE, il QFP è adottato sotto forma di regolamento secondo una **procedura legislativa speciale**, con il Consiglio dell'UE che delibera all'unanimità, previa approvazione del Parlamento europeo, espressa a maggioranza assoluta. La stessa disposizione si applica a qualsiasi revisione del QFP. Pertanto, dopo l'approvazione del Parlamento europeo, il **Consiglio dell'UE deve adottare la revisione del regolamento QFP all'unanimità**.

Il Parlamento europeo e il Consiglio dell'UE devono, invece, approvare le proposte relative allo strumento per l'Ucraina e alla piattaforma STEP secondo la procedura legislativa ordinaria.

Per le **nuove risorse proprie**, la Commissione ha presentato:

- 1) la [comunicazione](#) COM(2023)330, che delinea obiettivi e principi dell'iniziativa;
- 2) la [proposta modificata di decisione](#) del Consiglio COM(2023)331 recante modifica della [decisione \(UE, Euratom\) 2020/2053](#) relativa al sistema delle risorse proprie dell'UE; la proposta è corredata dal [documento di lavoro](#) SWD(2023)331 (in inglese);
- 3) la [proposta modificata di regolamento](#) del Consiglio COM(2023)332, che modifica il [regolamento \(UE, Euratom\) 2021/768](#) del Consiglio per quanto riguarda le misure di esecuzione relative a nuove risorse proprie dell'UE;

4) la [proposta modificata di regolamento](#) COM(2023)333, concernente modalità e procedura di messa a disposizione delle risorse proprie basate sul sistema per lo scambio di quote di emissioni, sul meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere e sulla risorsa propria basata su dati statistici relativi agli utili delle imprese, nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria.

A norma dell'articolo 311, terzo comma, del TFUE, il Consiglio dell'UE, previa consultazione del Parlamento europeo, può "istituire nuove categorie di risorse proprie o sopprimere una categoria esistente". Questa disposizione consente, pertanto, di modificare la decisione sulle risorse proprie per aggiungere nuove risorse proprie. Conformemente alla **procedura legislativa speciale** di cui all'articolo 311, terzo comma, TFUE, il **Consiglio dell'UE** adotta all'**unanimità** la decisione riveduta **previa consultazione del Parlamento europeo**. La decisione **entra in vigore** una volta che è stata **approvata** dagli **Stati membri** conformemente alle rispettive norme costituzionali.

Parallelamente, il Consiglio dell'UE deve modificare le misure attuative concernenti il sistema delle risorse proprie adeguando le norme in modo che recepiscano il recente accordo sul meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere e aggiungendo disposizioni riguardanti la risorsa propria basata su dati statistici. Oltre a ciò, il Consiglio dell'UE deve modificare le disposizioni relative alla messa a disposizione delle risorse.

In sintesi, la Commissione propone di **incrementare il QFP UE 2021-2027** con:

- **50 miliardi** di euro per lo Strumento per l'**Ucraina**;
- **15 miliardi** di euro per le **migrazioni**;
- **10 miliardi** di euro per la piattaforma per le **tecnologie strategiche** per l'Europa (STEP);
- **18,9 miliardi** di euro per coprire i **costi aggiuntivi** legati ai **prestiti di Next Generation EU**;
- **1,9 miliardi** di euro per coprire i **costi amministrativi europei**;
- **3 miliardi** di euro per lo **Strumento di flessibilità**.

Il totale è di 98,8 miliardi di euro: gli **Stati membri** dovrebbero **stanziare risorse aggiuntive pari a 65,8 miliardi di euro** in quanto i 50 miliardi dello strumento per l'Ucraina si articolano in 17 miliardi in sovvenzioni e 33 di prestiti.

Secondo fonti di stampa, **l'Italia dovrebbe versare circa 8,5 miliardi di euro**.

*Al riguardo, si segnala tuttavia l'esigenza di avere informazioni più precise dal Governo circa l'effettivo **ammontare del contributo italiano**.*

La Commissione propone altresì di **adeguare** le proposte del dicembre 2021 per l'istituzione di **due nuove risorse proprie** basate sulle entrate provenienti dallo scambio di quote di emissioni (**ETS**) e sulle risorse generate dal meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere dell'UE (**CBAM**), nonché di introdurre

una nuova risorsa propria (temporanea) basata su **dati statistici relativi agli utili delle imprese.**

Le proposte per la revisione intermedia del QFP e quelle per l'istituzione di nuove risorse proprie sono tra loro strettamente collegate sul piano politico e negoziale. Tuttavia l'iter legislativo di esame dei due pacchetti dovrebbe avere tempistiche differenti, tenuto conto anche delle procedure e maggioranze diverse necessarie per la loro approvazione.

Prima di illustrare i contenuti delle proposte in oggetto, il presente dossier riporta alcune informazioni sulla base giuridica delle proposte, sulla dotazione finanziaria del QFP 2021-2027, sugli strumenti di flessibilità e speciali previsti e sul vigente sistema delle risorse proprie dell'UE.

Base giuridica, sussidiarietà, proporzionalità

Base giuridica

Come riportato in premessa, la base giuridica per l'adozione e per la modifica del QFP è costituita dall'articolo 312, par. 2, TFUE a norma del quale il Consiglio delibera, secondo una procedura legislativa speciale, **all'unanimità previa approvazione del Parlamento europeo**, che si pronuncia a **maggioranza dei membri** che lo compongono.

Per quanto riguarda le risorse proprie, a norma dell'articolo 311 TFUE, il **Consiglio, deliberando**, secondo una procedura legislativa speciale, **all'unanimità e previa consultazione del Parlamento europeo**, adotta una decisione che stabilisce il sistema delle risorse proprie dell'Unione; in tale contesto può "istituire nuove categorie di risorse proprie o sopprimere una categoria esistente". La decisione e le sue modifiche entrano in vigore **solo previa approvazione degli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali** (nel caso dell'Italia tale approvazione è stata operata mediante disposizioni di rango legislativo, inserite nella legge di bilancio annuale o, da ultimo, per la decisione (UE, Euratom) 2020/2053 relativa al sistema delle risorse proprie dell'UE 2021-2027, con il [decreto-legge](#) 31 dicembre 2020, n. 183, convertito nella legge 26 febbraio 2021, n. 21).

La **proposta per l'istituzione dello strumento per l'Ucraina** si fonda sugli **articoli 212 e 322 del TFUE** in base ai quali l'Unione può condurre azioni di cooperazione economica, finanziaria e tecnica, comprese azioni di assistenza specialmente in campo finanziario, con Paesi terzi diversi dai Paesi in via di sviluppo. Il Parlamento europeo e il Consiglio deliberano secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione della Corte dei conti.

La **proposta** relativa alla **piattaforma STEP** è basata sugli articoli 164 e 173, 175, paragrafo 3, 176, 177, 178, 182, paragrafo 1, e 192, paragrafo 1, TFUE, che costituiscono le basi giuridiche dei diversi programmi mediante i quali saranno conseguiti gli obiettivi della piattaforma (Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo di coesione; Fondo per una transizione giusta; Fondo sociale europeo Plus; Dispositivo per la ripresa e la resilienza; InvestEU; Europa digitale; Orizzonte Europa; Fondo europeo per la difesa e Fondo per l'innovazione; EU4Health). Il Parlamento europeo e il Consiglio deliberano secondo la **procedura legislativa ordinaria**.

Sussidiarietà

La revisione del QFP e del sistema di risorse proprie rientra in un settore in cui l'UE dispone di competenze esclusive, ai sensi dell'articolo 312 TFUE. Non trova pertanto applicazione il **principio di sussidiarietà**.

Proporzionalità

A giudizio della Commissione, le **modifiche** suggerite al QFP sono **proporzionate alla significativa serie di eventi e nuove sfide imprevisti** che hanno avuto luogo dall'adozione del regolamento (UE, Euratom) 2020/2093 nel dicembre 2020.

IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE E LE RISORSE PROPRIE DELL'UE 2021-2027

Dotazione complessiva e ripartizione per rubrica di spesa

Il **Quadro finanziario pluriennale 2021-2027** indica gli stanziamenti massimi per le diverse politiche dell'UE, articolate in 7 rubriche di spesa. Nel complesso, [adeguamento tecnico](#) per il 2024 compreso (*v. tabelle sottostanti*), la **dotazione finanziaria** massima è pari a **1.076,5 miliardi di euro** in termini di impegni a **prezzi 2018** (**1.214,1 miliardi di euro a prezzi correnti**, che tengono conto di un tasso di inflazione annuo del 2%), corrispondenti all'**1,01% dell'RNL dell'Unione**.

Tabella 1 QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE (UE-27) ADEGUATO PER IL 2024 - prezzi 2018

(milioni di EUR — prezzi 2018)

STANZIAMENTI DI IMPEGNO	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale 2021-2027
1 Mercato unico, innovazione e agenda digitale	19 712	20 211	19 678	19 178	18 518	18 646	18 473	134 416
2 Coesione, resilienza e valori	5 996	62 642	63 525	65 079	65 286	56 787	58 809	378 124
2a Coesione economica, sociale e territoriale	1 666	56 673	57 005	57 436	57 874	48 414	49 066	328 134
2b Resilienza e valori	4 330	5 969	6 520	7 643	7 412	8 373	9 743	49 990
3 Risorse naturali e ambiente	53 562	52 626	51 893	51 013	50 107	48 932	48 161	356 294
di cui: spese connesse al mercato e pagamenti diretti	38 040	37 544	36 857	36 054	35 401	34 729	34 015	252 640
4 Migrazione e gestione delle frontiere	1 687	3 104	3 454	3 569	3 820	3 682	3 736	23 052
5 Sicurezza e difesa	1 598	1 750	1 762	1 779	1 952	2 078	2 263	13 182
6 Vicinato e resto del mondo	15 309	15 522	14 789	14 056	13 323	12 592	12 828	98 419
7 Pubblica amministrazione europea	10 021	10 215	10 342	10 454	10 554	10 673	10 843	73 102
di cui: spese amministrative delle istituzioni	7 742	7 878	7 945	7 997	8 025	8 077	8 188	55 852
TOTALE STANZIAMENTI DI IMPEGNO	107 885	166 070	165 443	165 128	163 560	153 390	155 113	1 076 589
in percentuale dell'RNL	0,82 %	1,20 %	1,12 %	1,05 %	1,02 %	0,94 %	0,93 %	1,01 %
TOTALE STANZIAMENTI DI PAGAMENTO	154 065	153 850	152 682	151 436	151 175	151 175	151 175	1 065 588
in percentuale dell'RNL	1,18 %	1,12 %	1,03 %	0,96 %	0,94 %	0,92 %	0,91 %	1,01 %

Tabella 2 QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE (UE-27) ADEGUATO PER IL 2024 - prezzi correnti

(milioni di EUR - prezzi correnti)

STANZIAMENTI DI IMPEGNO	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale 2021-2027
1 Mercato unico, innovazione e agenda digitale	20 919	21 878	21 727	21 598	21 272	21 847	22 077	151 318
2 Coesione, resilienza e valori	6 364	67 806	70 137	73 289	74 993	66 536	70 283	429 408
2a Coesione economica, sociale e territoriale	1 769	61 345	62 939	64 683	66 479	56 725	58 639	372 579
2b Resilienza e valori	4 595	6 461	7 198	8 606	8 514	9 811	11 644	56 829
3 Risorse naturali e ambiente	56 841	56 965	57 295	57 449	57 558	57 332	57 557	400 997
di cui: spese connesse al mercato e pagamenti diretti	40 368	40 639	40 693	40 603	40 665	40 691	40 651	284 310
4 Migrazione e gestione delle frontiere	1 791	3 360	3 814	4 020	4 387	4 315	4 465	26 152
5 Sicurezza e difesa	1 696	1 896	1 946	2 004	2 243	2 435	2 705	14 925
6 Vicinato e resto del mondo	16 247	16 802	16 329	15 830	15 304	14 754	15 331	110 597
7 Pubblica amministrazione europea	10 635	11 058	11 419	11 773	12 124	12 506	12 959	82 474
di cui: spese amministrative delle istituzioni	8 216	8 528	8 772	9 006	9 219	9 464	9 786	62 991
TOTALE STANZIAMENTI DI IMPEGNO	114 493	179 765	182 667	185 963	187 881	179 725	185 377	1 215 871
in percentuale dell'RNL	0,82 %	1,20 %	1,12 %	1,05 %	1,02 %	0,94 %	0,93 %	1,01 %
TOTALE STANZIAMENTI DI PAGAMENTO	163 496	166 534	168 575	170 543	173 654	177 126	180 668	1 200 596
in percentuale dell'RNL	1,18 %	1,12 %	1,03 %	0,96 %	0,94 %	0,92 %	0,91 %	1,01 %

Il QFP è **integrato** dalle risorse del programma **Next Generation EU**, istituito in via eccezionale per fronteggiare le conseguenze della crisi pandemica. Si tratta di **750 miliardi di euro a prezzi 2018 (806,9 miliardi euro a prezzi correnti)** che la Commissione europea è autorizzata a raccogliere, per conto dell'Unione, sui mercati dei capitali, al fine di fornire agli Stati membri le risorse necessarie, sotto forma di prestiti e sovvenzioni.

Gli importi a titolo di *Next Generation EU* sono erogati soltanto tramite **sette programmi**, il più importante dei quali, il Dispositivo per la ripresa e la resilienza, finanzia i Piani nazionali per la ripresa e la resilienza (723,82 miliardi di euro, di cui 385,8 miliardi in prestiti e 338 miliardi in sovvenzioni).

Ripartizione di NextGenerationEU

Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza	723,8 miliardi di euro
<i>di cui prestiti</i>	<i>385,8 miliardi di euro</i>
<i>di cui sovvenzioni</i>	<i>338,0 miliardi di euro</i>
REACT-EU	50,6 miliardi di euro
Orizzonte Europa	5,4 miliardi di euro
Fondo InvestEU	6,1 miliardi di euro
Sviluppo rurale	8,1 miliardi di euro
Fondo per una transizione giusta (JTF)	10,9 miliardi di euro
RescEU	2 miliardi di euro
TOTALE	806,9 miliardi di euro

Tutti gli importi sono espressi a prezzi correnti. Fonte: Commissione europea

A fronte di tale massimale di spesa, la decisione sulle risorse proprie 2021-2027 prevede un **massimale delle "entrate"** pari all'1,40% dell'RNL dell'Unione per i pagamenti e all'1,46% per gli impegni. Questi massimali sono inoltre aumentati, in via eccezionale e temporanea, di **altri 0,6 punti percentuali** per coprire tutte le passività dell'UE risultanti dalle assunzioni di prestiti previste per finanziare *Next Generation EU*, fino a quando saranno stati rimborsati tutti i prestiti contratti.

In sostanza, nel bilancio dell'UE sono previsti **massimali** per:
 - le **entrate**, fissando l'importo massimo, in termini di pagamento e di impegno, delle risorse proprie che l'UE può chiedere agli Stati membri per finanziare le proprie spese nel periodo

2021-2027. Sono espressi in percentuale dell'RNL stimato dell'UE (somma dell'RNL di tutti gli Stati membri) poiché l'importo nominale varia annualmente in funzione dell'evoluzione dell'RNL dell'UE;

- le **spese**, fissando nel QFP gli importi massimi che l'Unione può impegnare o spendere nel periodo 2021-2027.

La differenza (**margin**) tra il massimale delle risorse proprie per i pagamenti e il massimale del QFP per i pagamenti funge da garanzia che l'Unione onorerà tutti i suoi obblighi finanziari e le passività potenziali in qualsiasi circostanza, anche in caso di sviluppo economico negativo. Questo margine è noto come **margine di manovra** (*headroom*) del **bilancio dell'UE**.

Strumenti di flessibilità e strumenti speciali

Il QFP comprende anche **cinque strumenti speciali al di fuori dei massimali**, per una dotazione complessiva di **21,1 miliardi di euro** (a prezzi 2018), che garantiscono la **flessibilità** e sono utilizzati in caso di specifici eventi imprevedibili, ad es. catastrofi naturali o emergenze.

Tre strumenti sono **tematici**, potendo essere mobilitati solo per eventi specifici:

- la **Riserva di adeguamento alla Brexit**, per sostenere gli Stati membri e i settori economici maggiormente colpiti dal recesso del Regno Unito (5 miliardi di euro a prezzi 2018; 5,4 miliardi a prezzi correnti);
- il **Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione**, per offrire assistenza ai lavoratori che perdono il lavoro a causa di ristrutturazioni legate alla globalizzazione (1,3 miliardi di euro a prezzi 2018; 1,5 miliardi a prezzi correnti);
- la **Riserva di solidarietà e per gli aiuti d'urgenza**, per rispondere a situazioni di emergenza derivanti da catastrofi gravi negli Stati membri e nei Paesi in fase di adesione e per rispondere rapidamente a specifiche necessità urgenti all'interno dell'UE o nei Paesi terzi (8,4 miliardi di euro a prezzi 2018; 9,5 miliardi a prezzi correnti).

Gli altri due strumenti **non** sono invece **tematici**, offrendo la possibilità di affrontare più in generale circostanze imprevedibili o priorità nuove ed emergenti:

- lo **Strumento di flessibilità**, per consentire il finanziamento di spese imprevedibili specifiche per un dato esercizio (**6,4 miliardi** a prezzi 2018; 7,2 miliardi a prezzi correnti);
- lo **Strumento unico di margine**, che non ha importi prefissati, ma consente di innalzare i massimali in un dato anno facendo ricorso o ai margini non utilizzati degli anni precedenti o a risorse da compensare di anni in corso e successivi. Il suo utilizzo annuale è limitato allo **0,04% dell'RNL dell'UE** per gli impegni e allo 0,03% dell'RNL dell'UE per i pagamenti. Per i margini inutilizzati degli anni precedenti si applicano regole diverse per i pagamenti, che vengono trasferiti automaticamente all'anno

successivo, e per gli impegni, che possono essere mobilitati dal Parlamento e dal Consiglio nell'ambito della procedura di bilancio.

Solo 4 dei 5 strumenti speciali dispongono, pertanto, di specifici importi (annuali o totali) al di fuori dei massimali del QFP (tabella seguente, impegni a prezzi 2018).

Strumento speciale	Importo annuo	Importo totale 2021-2027
Fondo di adeguamento alla globalizzazione	186	1.302
Riserva di solidarietà e per gli aiuti d'urgenza	1.200	8.400
Riserva di adeguamento alla Brexit		5.000
Strumento di flessibilità	915	6.405
TOTALE		21.107

Le risorse proprie dell'UE 2021-2027

Le **principali fonti di entrate** per il bilancio dell'UE 2021-2027 sono **quattro**:

1) i **dazi doganali** (risorse proprie tradizionali, che rappresentano generalmente il **10%** circa delle entrate) imposti sulle importazioni di prodotti da Paesi non appartenenti all'UE secondo aliquote determinate nella [tariffa doganale comune](#). Affluiscono direttamente nel bilancio dell'UE e gli Stati membri trattengono il **25% dell'importo** a titolo di spese di riscossione;

2) la risorsa propria basata sull'**imposta sul valore aggiunto** (cosiddetta **risorsa IVA**), che è stata semplificata a partire dal 2021 e che rappresenta generalmente il **10%** circa delle entrate. Un'aliquota uniforme di prelievo dello 0,30% viene applicata alla base imponibile IVA di ciascuno Stato membro. Per ciascuno Stato membro, la base imponibile IVA da prendere in considerazione a tal fine non supera il 50% dell'RNL;

3) la **risorsa propria basata sul reddito nazionale lordo** (RNL), che rimane la **principale fonte di finanziamento** del bilancio dell'UE, rappresentando circa il **70%** delle entrate. Tutti gli Stati membri contribuiscono in funzione della loro quota nell'RNL dell'UE-27, con riduzioni forfetarie annue per Austria, Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Svezia;

4) la **risorsa propria basata sui rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati**, introdotta a partire dal 1° gennaio 2021. Viene applicata un'aliquota uniforme di 0,80 euro per kg alla differenza tra la quantità di rifiuti di imballaggio di plastica generati e quelli riciclati (con riduzioni forfetarie annue per 17 Stati membri il cui RNL è inferiore alla media dell'Unione). Le entrate provenienti da questa risorsa rappresentano circa il **3-4%** del bilancio dell'UE.

Queste quattro risorse proprie rappresentano quindi **più del 90% delle entrate**. Altre fonti di entrate (che rappresentano di norma tra il 2 e l'8% delle entrate totali) comprendono imposte e altre trattenute sulle retribuzioni del personale dell'UE, interessi bancari, contributi di Paesi terzi a determinati programmi, interessi di mora e ammende.

Nel **dicembre 2021**, la Commissione europea ha **proposto tre nuove fonti di entrate per il bilancio** dell'UE: un contributo del sistema per lo **scambio di quote di emissioni** (ETS), uno del **meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere** (CBAM) e una risorsa propria basata su una **quota degli utili residui delle multinazionali** che saranno riassegnati agli Stati membri dell'UE nell'ambito del recente accordo OCSE/G20 (cd. "primo pilastro") (*v. infra*).

Secondo gli ultimi [dati](#) della Commissione europea, nell'esercizio **2022** il **saldo netto** tra versamenti ed accrediti **dell'Italia**, senza gli importi di *Next Generation EU*, è stato **negativo per circa 2,4 miliardi di euro**. Comprensivo degli importi di *Next Generation EU*, è stato invece positivo per circa **20 miliardi di euro**.

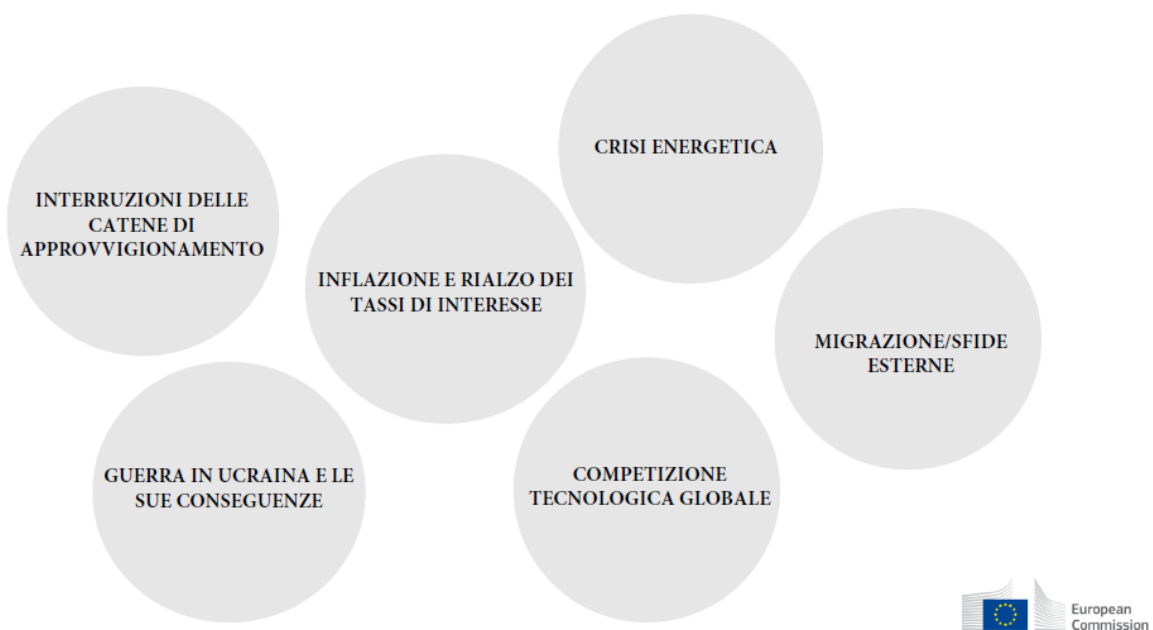
LE PROPOSTE PER LA REVISIONE INTERMEDIA DEL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UE 2021-2027

Finalità

Nella [comunicazione](#) che delinea le caratteristiche principali del pacchetto, la Commissione europea espone le **ragioni** alla base della revisione intermedia.

In primo luogo, da quando, nel 2020, è stato adottato il QFP 2021-2027, l'UE ha dovuto confrontarsi con una **serie senza precedenti di sfide impreviste**: gli **ulteriori sviluppi della crisi pandemica**, la **crisi economica**, la **migrazione**, che si è intensificata dopo la pandemia, mettendo a dura prova le capacità di accoglienza e integrazione degli Stati membri, **la guerra russa in Ucraina** e la conseguente **crisi umanitaria ed energetica**, la rapida accelerazione dell'**inflazione** e dei tassi di interesse, che ha inciso sul bilancio dell'Unione, tra l'altro attraverso il mercato rialzo dei costi di finanziamento di *NextGenerationEU*, le ripetute perturbazioni delle catene di approvvigionamento globale.

Di seguito un grafico della Commissione europea che riassume le principali sfide impreviste che deve affrontare il QFP dell'Unione (traduzione a cura dell'Ufficio RUE).



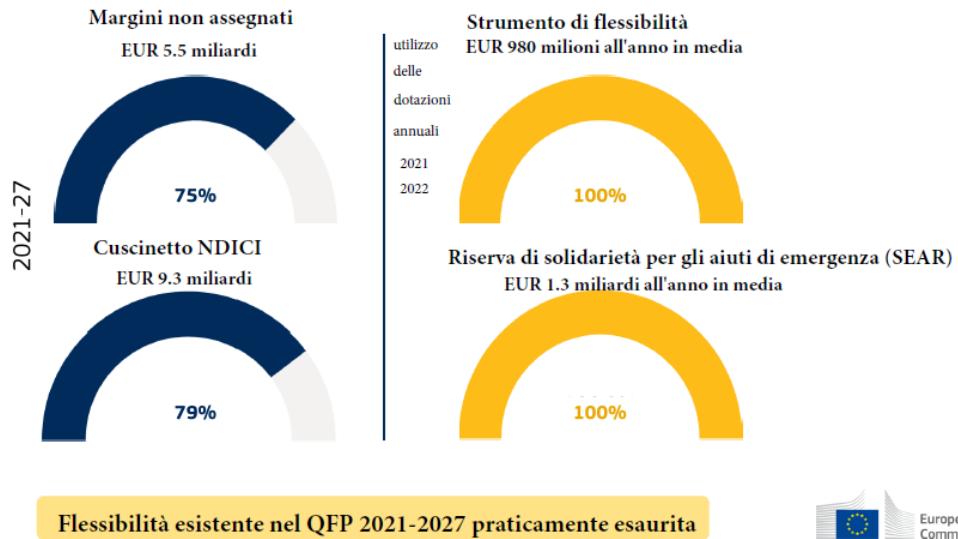
In secondo luogo, dinanzi alle suddette sfide ed entro i vincoli attuali, il bilancio dell'UE ha alimentato ad avviso della Commissione una forte risposta europea attingendo ai **ristretti margini di flessibilità** già previsti e ricorrendo ampiamente alla **riprogrammazione** delle risorse. Ciò ha tuttavia **esaurito gli stanziamenti disponibili** del bilancio dell'UE, ostacolando la sua capacità di far fronte alle

emergenze più pressanti, di sostenere la competitività a lungo termine dell'Europa nei settori critici, di mantenere e consolidare il peculiare **modello sociale** europeo e soprattutto di reagire alle nuove sfide attese nei prossimi anni, data la volatilità del contesto **geopolitico ed economico**.

Sulla base dei dati forniti dalla Commissione (*si vedano, a tal riguardo, i grafici sottostanti, elaborati dalla Commissione europea e tradotti a cura dell'Ufficio RUE*), in tema di flessibilità il **75% dei margini iniziali non assegnati** per il periodo 2021-2027 (pari a soli 5,5 miliardi di euro o allo 0,45 % della spesa totale) **è già stato utilizzato o destinato all'uso per adattarsi alle nuove esigenze e rispondere alle crisi impreviste**. Allo stesso modo, il **79%** (7,4 miliardi su 9,3 miliardi di euro) della riserva per le sfide e le priorità emergenti (il cd. "**cuscinetto**") dello Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (**NDICI**), **è già stato utilizzato** per sostenere, tra l'altro, la vaccinazione contro la COVID-19 a livello mondiale, l'Ucraina (compreso l'accantonamento per i prestiti AMF) e i rifugiati siriani in Turchia. Infine, per ciascuno degli anni **2021 e 2022**, lo **Strumento di flessibilità** e la **Riserva di solidarietà per gli aiuti di emergenza** (SEAR) - collocati, come già detto, al di sopra dei massimali di spesa del QFP -, che offrono una limitata flessibilità, rispettivamente circa 1 miliardo e circa 1,3 miliardi di euro all'anno, sono stati **impiegati al 100%**.

Circa l'ampio ricorso alle **riassegnazioni** e alla **riprogrammazione**, la Commissione ricorda che i fondi della politica di coesione sono stati largamente mobilitati per sostenere le persone in fuga dalla guerra in Ucraina e gli Stati membri di accoglienza con i pacchetti Azione di coesione a favore dei rifugiati in Europa (CARE) e Assistenza flessibile ai territori (FAST-CARE). Le modifiche dei programmi 2014-2020 e 2021-2027 hanno attenuato la pressione di bilancio sugli Stati membri e consentito un utilizzo più rapido e flessibile dei finanziamenti disponibili. REPowerEU, che mira ad affrancare l'UE dai combustibili fossili russi e a far fronte alla crisi climatica, è finanziato in larga misura dalla riassegnazione e dal cambio di destinazione di altri fondi. Il programma per una connettività sicura, che risponde alle sempre maggiori minacce ibride e informatiche come pure alle catastrofi naturali, ha ricevuto finanziamenti da diversi programmi dell'UE con obiettivi simili come anche da margini di bilancio non assegnati. La proposta di regolamento a sostegno della produzione di munizioni (ASAP), tesa ad agevolare il potenziamento della capacità di produzione di munizioni all'interno dell'UE, è finanziata con riassegnazioni di 260 milioni di euro dal Fondo europeo per la difesa per il 2024 e con riassegnazioni di 240 milioni di euro inizialmente previste per lo strumento per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni (EDIRPA) nel 2023-2024. Il regolamento sui chip è finanziato attraverso il margine della rubrica 1 e le riassegnazioni da altri programmi o loro componenti.

RISPOSTA ATTRAVERSO IL BILANCIO DELL'UE CON UN AMPIO UTILIZZO DELLE FLESSIBILITÀ...



...E RIASSEGNAZIONI

Proposta	EUR miliardi (proposta)
CRII	8.0
CRII Plus	14.6
CARE	11.1*
CARE 2	3.5
FAST-CARE	19.2
SAFE	40.0
Act in Support of Ammunition Production (ASAP)	0.5
Chips Act	3.38
Union Secure Connectivity	1.93
REPowerEU	269.4
Decentralised agencies	1.1

I massimali della maggior parte delle rubriche non sono sostenibili

Sostenibilità dei massimali degli stanziamenti di impegno (EUR milioni, prezzi correnti)

Name	2021	2022	2023	2024
1. Single Market, Innovation and Digital	101.7	32.9	147.6	166.6
2a. Economic, social and territorial cohesion	- 1.6	30.8	12.5	17.8
2b. Resilience and values	- 432.3	- 30.0	- 517.2	- 1 708.2
3. Natural Resources and Environment	49.9	283.9	35.7	60.1
4. Migration and Border Management	164.0	- 52.2	86.7	123.3
5. Security and Defence	97.7	83.0	- 170.6	- 300.2
6. Neighbourhood and the World	- 784.0	- 907.4	- 1 230.7	0.0
7. European Public Administration	192.2	274.8	107.7	- 176.6
Total	- 612.4	- 284.2	- 1 528.3	- 1 817.1

*Un numero negativo implica che era necessaria la mobilitazione degli strumenti speciali



Contenuti

Alla luce di queste premesse, la Commissione propone un **rafforzamento mirato** del bilancio dell'UE in un **numero limitato di settori ritenuti prioritari**:

- 1) Ucraina;
- 2) migrazione e sfide esterne;
- 3) competitività tecnologica europea.

Ad esse si aggiungono **due adeguamenti tecnici**, finalizzati a fronteggiare i costi aggiuntivi per il finanziamento di *NextGenerationEU* (dovuti all'aumento dei tassi di interesse) e l'aumento delle spese amministrative (a causa principalmente dell'impennata dell'inflazione, rispetto al deflatore annuale del 2% su cui si basa il QFP). Vi è infine l'**incremento della dotazione dello Strumento di flessibilità**.

Di seguito un grafico della Commissione europea che riassume gli obiettivi principali della revisione. (traduzione a cura dell'Ufficio RUE)



1. Strumento per l'Ucraina

Il nuovo [Strumento per l'Ucraina](#) sarebbe fondato su **sovvenzioni, prestiti e garanzie**, con una capacità complessiva di **50 miliardi** di euro a prezzi correnti (indicativamente 33 miliardi in prestiti e 17 miliardi in sovvenzioni e garanzie) per il periodo **2024-2027**, volti a provvedere alle necessità immediate dell'Ucraina e alla ripresa e all'ammodernamento del Paese nel suo percorso verso l'UE.

Nel sottolineare che il QFP 2021-2027 non era stato concepito per far fronte alle conseguenze dirette e indirette di una guerra sul suolo europeo, la Commissione ricorda che, al **giugno 2023**, erano stati mobilitati dal bilancio dell'UE 30,5 miliardi di euro a sostegno dell'Ucraina, ivi compreso il nuovo strumento di assistenza macrofinanziaria +, che fornisce nel 2023 fino a 18 miliardi di euro garantiti dal bilancio dell'Unione. Inoltre, diversi programmi esistenti sono stati riconvertiti per sostenere l'Ucraina e far fronte alle conseguenze della guerra, come il Meccanismo per collegare l'Europa, i fondi regionali e quelli per gli affari interni, il Fondo Asilo, migrazione e integrazione e lo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti o ancora il programma Erasmus+, Orizzonte Europa, il programma spaziale dell'Unione e lo Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale. Un sostegno supplementare è fornito esternamente al bilancio dell'UE, con 5,6 miliardi di euro destinati all'assistenza militare nell'ambito dello Strumento europeo per la pace di recente istituzione. Nel complesso, il sostegno mobilitato dall'UE e dagli Stati membri a favore dell'Ucraina ammontava, a giugno 2023, a **70 miliardi di euro**, ma la Commissione sostiene che **per il futuro è necessaria una soluzione sostenibile** per supportare l'Ucraina nel periodo rimanente dell'attuale QFP; una soluzione che dovrà abbinare il forte impegno dell'Unione a una certa dose di flessibilità per adattarsi all'evolversi della situazione.

I **prestiti** all'Ucraina saranno finanziati sui mercati finanziari e sostenuti dal cd. "margine di manovra" o *headroom* del bilancio dell'UE, ossia **al di sopra dei massimali del QFP** ed entro i limiti del massimale delle risorse proprie.

Il **sostegno non rimborsabile** e la dotazione per le **garanzie di bilancio** saranno invece finanziati nell'ambito di un **nuovo strumento speciale tematico**, la "**riserva per l'Ucraina**", che fornirà le risorse necessarie allo strumento per l'Ucraina al di sopra dei massimali del QFP. Tale approccio flessibile è necessario, a giudizio della Commissione, per rispondere alle mutevoli esigenze del Paese fino al 2027. La modifica del regolamento QFP stabilisce, inoltre, che la riserva per l'Ucraina – che si prefigge di erogare un importo annuo indicativo di almeno **2,5 miliardi** di euro a prezzi correnti – possa essere mobilitata dal Parlamento europeo e dal Consiglio nel quadro della procedura prevista all'articolo 314 TFUE.

Gli Stati membri, i Paesi terzi, le organizzazioni internazionali, le istituzioni finanziarie internazionali o altre fonti possono fornire contributi finanziari aggiuntivi allo strumento. Tali contributi costituiscono entrate con destinazione specifica esterne ai sensi dell'articolo 21, paragrafo 2, lettere a), punto ii), e lettere d), ed e), del [regolamento finanziario](#) dell'UE. Alle risorse dello strumento saranno aggiunti importi supplementari ricevuti come entrate con destinazione specifica esterne ai sensi dell'articolo 21, paragrafo 5, del medesimo regolamento, a norma dei pertinenti atti giuridici dell'Unione in relazione a misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina.

Lo strumento proposto si articola in **tre pilastri**, con una **ripartizione di importi indicativa**, in modo da adattarsi alle esigenze dell'Ucraina e pertanto non quantificabile con precisione al momento.

Pilastro I - sovvenzioni e prestiti (indicativamente **39 miliardi**), volti a garantire finanziamenti stabili e prevedibili per la sostenibilità delle finanze dell'Ucraina. Per accedere al sostegno, il **Governo ucraino dovrà preparare un piano per la ripresa, ricostruzione e modernizzazione del paese** e precisare le riforme e gli investimenti che intende intraprendere nell'ambito del processo di adesione all'UE. I fondi previsti da questo pilastro saranno erogati in funzione della messa in atto del piano, che sarà **subordinato a una serie di condizioni** e comporterà un **calendario per gli esborsi** concordato con l'UE. Particolare importanza rivestiranno aspetti come la riforma della pubblica amministrazione, il buon governo, lo Stato di diritto, la lotta alla corruzione e la sana gestione finanziaria.

Pilastro II - un quadro specifico per gli investimenti a favore dell'Ucraina (indicativamente **8 miliardi**) inteso ad attrarre e mobilitare investimenti pubblici e privati per la ripresa e la ricostruzione del Paese, a sostegno della messa in atto del piano. **Integrerà tutti gli strumenti esistenti** a favore dell'Ucraina, come i finanziamenti misti e le garanzie, con la possibilità di ampliarli quando le condizioni lo consentono.

Pilastro III - assistenza tecnica e altre misure di sostegno (indicativamente **3 miliardi**), tra cui la mobilitazione di competenze in materia di riforme, l'aiuto ai comuni e alla società civile nonché altre forme di assistenza bilaterale normalmente disponibili per i Paesi candidati all'adesione nell'ambito dello strumento di preadesione (IPA), anche a sostegno degli obiettivi del piano per l'Ucraina. Nell'ambito di questo pilastro sarà inoltre possibile promuovere altre iniziative volte a rispondere all'aggressione russa, tra cui l'applicazione del diritto internazionale ai **crimini** commessi dalla Russia sul territorio ucraino.

La relazione del Governo

Sulla proposta di regolamento volta ad istituire lo Strumento per l'Ucraina è stata trasmessa la **relazione del Governo** ex art. 6 della legge n. 234 del 2012.

Dopo aver preliminarmente rilevato che lo Strumento previsto non coprirà gli aiuti umanitari, la difesa o il sostegno alle persone in fuga dalla guerra, che continueranno ad essere finanziati attraverso gli strumenti esistenti, ma che sostituirà, invece, l'attuale sostegno bilaterale fornito all'Ucraina (AMF+, dotazione bilaterale NDICI) e il sostegno che l'Ucraina avrebbe ricevuto nell'ambito dello strumento di assistenza di preadesione, il Governo **giudica favorevolmente la scelta** di definire un nuovo strumento europeo comune basato sulla cooperazione economica, finanziaria e tecnica con Paesi terzi e ne **sottolinea l'urgenza**, in quanto lo strumento è finalizzato a fornire assistenza immediata, fin dall'inizio del 2024, a un Paese in guerra.

Il Governo ritiene il nuovo strumento **conforme all'interesse nazionale**. **“L'Italia - afferma la relazione - prosegue il suo fermo impegno a sostenere politicamente e finanziariamente l'Ucraina** nella guerra contro la Russia, anche grazie alla cooperazione in ambito UE”. Aggiunge, che “il sostegno a Kiev attraverso lo Strumento potrebbe portare ad una **liberazione di risorse** del bilancio UE (soprattutto dei fondi NDICI), che **potrebbero essere destinate al rafforzamento di iniziative nell'ambito del Vicinato Sud**”.

Infine, il Governo ritiene che i negoziati debbano approfondire alcuni aspetti, tra cui la necessità di mitigare la flessibilità dello strumento, al fine di garantire maggiore prevedibilità circa l'utilizzo dei prestiti garantiti e del contributo a valere sul bilancio, e l'esigenza di garantire un *level playing field* per le aziende, soprattutto PMI, nell'ambito del Pilastro II.

2. Migrazione e sfide esterne

La Commissione propone di rafforzare di **15 miliardi di euro** il bilancio dell'UE allo scopo di affrontare il **fenomeno migratorio** nella sua duplice **dimensione interna ed esterna**, nonché rispondere al fabbisogno derivante dalle conseguenze globali della guerra di aggressione della Russia in Ucraina, e potenziare i partenariati con Paesi terzi chiave. Nello specifico, prospetta di:

a) **aumentare il massimale della rubrica 4 del QFP** (Migrazione e gestione delle frontiere) di **2 miliardi di euro** a prezzi correnti (1,69 miliardi a prezzi 2018) che sarebbero destinati all'attuazione del nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo, attualmente in fase interistituzionale, e per il controllo delle frontiere;

b) **aumentare il massimale della rubrica 6** (Vicinato e resto del mondo) di **10,5 miliardi di euro** a prezzi correnti (9,05 miliardi a prezzi 2018) per consentire all'Unione di rispondere a situazioni di accentuata instabilità economica e geopolitica.

Tali risorse supplementari sarebbero destinate per il rafforzamento di NDICI (5 miliardi) e di IPA (5,5 miliardi). Più nel dettaglio, 3,5 miliardi per i rifugiati siriani in Turchia; 1,7 miliardi per i rifugiati siriani in Siria, Giordania e Libano; 0,3 miliardi per la rotta migratoria del Vicinato Sud; 2 miliardi per i Balcani occidentali e 3 miliardi per ripristinare il citato "cuscinetto" NDICI che, nelle intenzioni della Commissione, dovrebbe essere destinato in modo particolare al finanziamento di possibili accordi di partenariato con i Paesi del Vicinato Sud. La proposta comprende anche il sostegno finanziario alla Moldova (0,6 miliardi di euro), che però non concorre all'aumento dei massimali delle due rubriche, poiché finanziato da redistribuzioni all'interno di NDICI-Vicinato Est;

c) **aumentare lo strumento speciale "Riserva di solidarietà e per gli aiuti d'urgenza"** di **2,5 miliardi di euro** a prezzi correnti, per sostenere la capacità dell'Unione di reagire a crisi e catastrofi naturali.

3. Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP)

La Commissione propone di istituire una nuova [piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa](#) (STEP), con la capacità di generare investimenti per 160 miliardi di euro, per **promuovere la competitività a lungo termine dell'UE in materia di tecnologie critiche**, nei settori della tecnologia estremamente avanzata e digitale, delle tecnologie pulite e delle biotecnologie.

Ai fini della sua rapida ed efficace messa in opera, la piattaforma **si fonderebbe su programmi esistenti**: InvestEU, Fondo per l'innovazione, Consiglio europeo per l'innovazione di Orizzonte Europa, Fondo europeo per la difesa, Dispositivo per la ripresa e la resilienza, EU4Health, Europa digitale e fondi di coesione.

In sostanza, la Commissione propone di assegnare a programmi specifici **ulteriori 10 miliardi di euro** a prezzi correnti, così ripartiti: **3 miliardi** per InvestEU, **0,5 miliardi al Consiglio europeo per l'innovazione di Orizzonte Europa** (cui si aggiungono **2,1 miliardi** da redistribuzioni dal pilastro 2 dello stesso Orizzonte Europa, da riassegnazione di risorse disponibili dalle annualità passate e dal riuso dei disimpegni della ricerca), **5 miliardi al Fondo per l'innovazione** (espressamente destinati ai 17 Stati membri con PIL pro capite inferiore alla media UE, tra cui l'Italia) e **1,5 miliardi per il Fondo europeo per la difesa**.

Conseguentemente, sarebbero **aumentati i massimali della rubrica 1** (Mercato unico, innovazione e agenda digitale) di **3,5 miliardi** (InvestEU e

Consiglio europeo per l'innovazione di Orizzonte Europa), della **rubrica 3** (Risorse naturali e ambiente) di **5 miliardi** (Fondo per l'innovazione) e della **rubrica 5** (Sicurezza e difesa) di **1,5 miliardi** (Fondo europeo per la difesa), per un totale di 10 miliardi di euro.

La Commissione propone inoltre di mobilitare, con **più flessibilità**, il **Dispositivo per la ripresa e la resilienza** e i **fondi della coesione**. In particolare, propone di estendere alle grandi imprese l'ammissibilità dei fondi di coesione (per tutte le categorie di regioni nei Paesi membri con PIL pro-capite inferiore alla media UE e limitata soltanto alle regioni meno sviluppate e in transizione nei Paesi più ricchi). Inoltre, propone di aumentare del 30% il tasso di pre-finanziamento dell'UE per gli investimenti nei settori strategici e di portare al 100% il tasso di co-finanziamento, incoraggiando in tal modo una riprogrammazione verso tali settori strategici. Propone, infine, di **alzare dal 4% al 10%** la soglia per i trasferimenti dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza a InvestEU.

Sempre allo scopo di convogliare le risorse verso i settori strategici, la Commissione propone di istituire un "**marchio di sovranità**", destinato ad aiutare i promotori di progetti ad attrarre investimenti pubblici e privati certificandone il contributo agli obiettivi STEP. In tal modo i progetti, ove non finanziati su fondi specifici per mancanza di risorse, potranno seguire una procedura più rapida di accesso ai finanziamenti su altre fonti (Dispositivo per la ripresa e la resilienza e fondi di coesione).

Infine, la Commissione propone di **prorogare di 12 mesi** il termine per la presentazione della domanda di pagamento finale e dei documenti di chiusura sul ciclo di **programmazione 2014-2020 dei fondi di coesione**.

La relazione del Governo

Sulla proposta di regolamento volta ad istituire la piattaforma STEP è stata trasmessa la **relazione del Governo** ex art. 6 della legge n. 234 del 2012.

Il Governo **accoglie favorevolmente** il fatto che di fronte alla contingente situazione economica e all'impennata dei prezzi dell'energia si sia scelto di promuovere l'autonomia strategica dell'UE e la doppia transizione attraverso un più efficace **sostegno agli investimenti in settori altamente tecnologici**, una **più flessibile mobilitazione dei fondi di coesione** e la previsione di **nuovi fondi aggiuntivi**.

Il Governo accoglie con favore l'iniziativa, con la prospettiva di mettere in opera uno strumento che possa **garantire le pari condizioni di concorrenza** nel mercato unico, generando al contempo investimenti a lungo termine in tecnologie strategiche.

4. Strumento "EURI" (*European Union Recovery Instrument*)

Per far fronte, inoltre, ai maggiori costi di finanziamento di *NextGenerationEU* determinati dal rialzo senza precedenti dei tassi di interesse, la Commissione propone di istituire un nuovo strumento "EURI" (*European Union Recovery Instrument*), al di sopra dei massimali del QFP, per coprire esclusivamente i costi per interessi in eccesso rispetto gli importi inizialmente previsti nell'ambito del massimale di spesa della rubrica 2b. La mobilitazione dello strumento sarebbe attivata nel corso della procedura di bilancio sulla base di una previsione del "massimo sforzo".

Secondo la stima provvisoria della Commissione, il costo dell'iniziativa sarebbe indicativamente di **18,9 miliardi** (ma potrebbe variare tra i 17 e i 27 miliardi).

La Commissione rileva che dal 2022 i mercati finanziari hanno registrato un netto aumento dei tassi di interesse a seguito dell'irrigidimento delle politiche monetarie volto a contenere l'inflazione. I costi di finanziamento sono notevolmente aumentati per tutti gli emittenti di obbligazioni, inclusa l'UE. Il tasso di interesse sulle obbligazioni dell'UE a 10 anni è aumentato da un sostanziale 0%, al momento della prima emissione per *NextGenerationEU* nel 2021, a oltre il 3%; di conseguenza, si prevede che l'intera dotazione di 14,9 miliardi di euro a copertura dei costi di finanziamento nel periodo 2021-2027 sarà esaurita entro l'estate del 2023. La volatilità dei tassi di interesse è assai più elevata rispetto alle previsioni formulate all'adozione del QFP; in ragione di ciò, i massimali pluriennali fissati risultano inadatti alle spese per i costi di assunzione dei prestiti.

In questo contesto a giudizio della Commissione, il bilancio dell'UE dovrebbe disporre della flessibilità necessaria per far fronte all'aumento dei costi di assunzione dei prestiti. Sebbene il quadro vigente preveda i meccanismi necessari all'adempimento, in qualunque circostanza, degli obblighi dell'Unione nei confronti degli obbligazionisti, il bilancio dell'UE dovrebbe poter contare sui mezzi e sugli strumenti più efficienti per rimborsare il debito.

5. Costi amministrativi

Per far fronte all'incremento dei "costi fissi", dovuto all'impatto dell'inflazione (tra cui indicizzazione di salari e pensioni e incremento del costo degli immobili) e alle nuove responsabilità aggiuntive, la Commissione propone di aumentare il massimale della rubrica 7 (Pubblica amministrazione europea) di **1,9 miliardi**.

La Commissione segnala che le risorse dell'amministrazione europea sono sottoposte a forti pressioni a causa dei compiti supplementari affidati negli ultimi due anni all'Unione, senza un corrispondente incremento del personale. Oltre al coordinamento del sostegno finanziario, umanitario e militare all'Ucraina, tra gli esempi si possono citare l'interoperabilità, la cibersicurezza, la connettività sicura, il meccanismo di valutazione e di monitoraggio Schengen, lo strumento europeo per la pace, il regolamento sui mercati digitali e il regolamento sui servizi digitali, l'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie, il pacchetto "Pronti per il 55%", REPowerEU o la piattaforma dell'UE per l'energia. Queste nuove iniziative si tradurrebbero, per la Commissione, in **600 posti**

supplementari in organico fino al 2027; se si considerano anche le altre istituzioni e le esigenze connesse alla cibersicurezza, i **posti supplementari** passerebbero a **885**. La Commissione sostiene che sono stati compiuti sforzi eccezionali per ridurre i costi amministrativi, sono stati riassegnati più di 900 posti internamente, sono stati introdotti nuovi metodi di lavoro ed è stata sviluppata una nuova politica immobiliare, ma l'**amministrazione europea** si trova al **limite delle risorse** e non potrà continuare a svolgere un numero sempre maggiore di compiti se le risorse non saranno adeguatamente potenziate.

6. Strumento di flessibilità

La Commissione propone **di aumentare** la dotazione dello **Strumento di flessibilità** di **3 miliardi di euro** per il periodo **2024-2027** al fine di consentire all'UE di rispondere a esigenze impreviste durante il restante periodo del QFP.

Come anticipato, sono stati utilizzati **tre quarti dei margini 2021-2027**; per il periodo 2024-2027 rimangono in totale solo circa **1,4 miliardi di euro**, compresi i margini precedentemente fissati nello Strumento unico di margine, e la situazione in diverse rubriche è precaria. In questa fase del periodo di programmazione e in un contesto di assoluta volatilità, afferma la Commissione, **l'esiguità dei margini è senza precedenti** e rischia pertanto di esercitare sullo Strumento di flessibilità maggiore pressione rispetto a quella inizialmente prevista. Lo Strumento di flessibilità rappresenta, continua la Commissione, l'unica possibilità di sostenere qualsiasi tipo di esigenza o crisi supplementare, indipendentemente dalla natura, e nel periodo 2021-2024 sarà completamente utilizzato per una dotazione di **4 miliardi**, senza lasciare importi residui da riportare negli esercizi successivi.

7. Sostenibilità del massimale dei pagamenti

Secondo le previsioni della Commissione, infine, i pagamenti del QFP toccheranno il **picco nel 2026 e nel 2027**, analogamente ai precedenti periodi di programmazione, nonostante i ritardi indotti dall'adozione tardiva dei pertinenti atti giuridici. Affinché gli aumenti proposti possano essere interamente coperti da disponibilità di pagamento, è opportuno aumentare il massimale pertinente del QFP. Il bilancio dell'Unione deve essere in grado di onorare gli impegni assunti con un livello sufficiente di pagamenti. Di conseguenza, la Commissione propone di aumentare il **massimale dei pagamenti per il 2026 di 7,7 miliardi** (a prezzi 2018) e quello per il 2027 di **2,8 miliardi** (a prezzi 2018), il che equivale al 50% del proposto aumento del massimale degli impegni a prezzi 2018.

Panoramica della revisione proposta

La tabella e il grafico seguenti, pubblicati dalla Commissione europea offrono una **panoramica complessiva** della revisione intermedia proposta. Il grafico è tradotto a cura dell'Ufficio RUE.

La Commissione segnala l'esigenza di **concludere i negoziati** sulle proposte, compresa l'approvazione del Parlamento, **entro la fine dell'anno**.

Allegato 1 — Tabella riassuntiva

<i>Priorità politiche</i>	
Strumento per l'Ucraina (prestiti e sovvenzioni)	50,0
Prestiti	33,0
Sovvenzioni	17,0
Migrazione e sfide esterne	15,0
Migrazione	2,0
Rifugiati siriani (Siria, Giordania, Libano)	1,7
Rotta migratoria meridionale (linea del vicinato meridionale)	0,3
Riserva NDICI	3,0
Rifugiati siriani (Turchia)	3,5
Balceni occidentali	2,0
Riserva di solidarietà e per gli aiuti d'emergenza	2,5
Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa	10,0
Fondo per l'innovazione	5,0
InvestEU	3,0
Consiglio europeo per l'innovazione nell'ambito di Orizzonte Europa (**)	0,5
Fondo europeo per la difesa (FED)	1,5
<i>Adegamenti tecnici</i>	
Totale amministrazione	1,9
Strumento EURI	18,9 (***)
Strumento di flessibilità	3,0

(*) Inoltre 0,6 miliardi di EUR di riassegnazioni nell'ambito dell'NDICI per i paesi del vicinato orientale contribuiranno ad aumentare il sostegno alla Moldova e le dotazioni di AMF.

(**) Inoltre 2,1 miliardi di EUR di riassegnazioni aumenteranno il contributo nel quadro del Consiglio europeo per l'innovazione (CEI): 0,8 miliardi di EUR dal trasferimento dal pilastro 2 al pilastro 3 del CEI, 1,2 miliardi di EUR dal riciclaggio e 0,1 miliardi di EUR dall'uso dei rientri.

(***) Importo indicativo basato sulle previsioni di mercato del 16 giugno 2023. Sulla base delle diverse ipotesi sull'evoluzione dei tassi di interesse utilizzate dai maggiori uffici europei di gestione del debito, tale importo potrebbe variare da 17 a 27 miliardi di EUR.

Panoramica della revisione intermedia



LE PROPOSTE PER L'ISTITUZIONE DI NUOVE RISORSE PROPRIE DELL'UE

Finalità

Come accennato in premessa, le Istituzioni UE si sono accordate (allegato II dell'[accordo interistituzionale](#) del 16 dicembre 2020, sottoscritto in sede di approvazione del bilancio pluriennale dell'UE 2021-2027 e di *Next Generation EU*) per **introdurre, entro il 2026, nuove risorse proprie**, allo scopo, tra l'altro, di rimborsare le spese per il finanziamento di *Next Generation EU* e ridurre il peso dei trasferimenti nazionali basati sull'RNL nel bilancio dell'UE. L'idea è anche quella di introdurre tipi di risorse proprie più diversificati e direttamente collegati alle competenze, agli obiettivi e alle priorità dell'Unione.

Oltre al nuovo contributo basato sui rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati, che è entrato in vigore il 1° gennaio 2021, l'Accordo si prefiggeva l'obiettivo (che non è stato conseguito nei tempi previsti) di introdurre, entro il 1° gennaio 2023, nuove risorse proprie connesse a un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera, a un prelievo sul digitale e a una revisione del sistema di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra dell'UE (ETS) e di introdurre, entro il 1° gennaio 2026, nuove risorse proprie che potrebbero comprendere un'imposta sulle transazioni finanziarie e un contributo finanziario collegato al settore societario o una nuova base imponibile comune per l'imposta sulle società.

Dando seguito all'accordo interistituzionale, il **22 dicembre 2021** la Commissione europea ha presentato le [proposte](#) per introdurre un **primo paniere** costituito da **3 nuove** fonti di **entrate** basate:

1) sulle entrate provenienti dallo scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra **ETS** (una quota pari al **25% delle entrate** provenienti dallo scambio di tali quote sarebbe versata al bilancio dell'UE);

2) sulle risorse generate dal proposto meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere dell'UE (**CBAM**) (il **75% delle entrate** generate da tale meccanismo sarebbe assegnato al bilancio dell'UE);

3) sulla **quota degli utili residui delle più grandi e più redditizie imprese multinazionali** che sarà riassegnata agli Stati membri dell'UE in seguito all'[accordo](#) OCSE/G20 sulla redistribuzione parziale dei diritti di imposizione (la risorsa propria dovrebbe corrispondere al 15% della quota riassegnata agli Stati membri degli utili residui delle imprese che rientrano nel campo di applicazione).

L'8 ottobre 2021 è stato raggiunto un importante accordo in sede OCSE/G20 su una soluzione a **due pilastri** per affrontare le sfide fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia. Il **primo pilastro** intende garantire una **più equa distribuzione dei profitti** e dei diritti di tassazione fra i Paesi in cui operano le **grandi imprese multinazionali**, incluse le grandi aziende digitali, ripartendo il diritto di tassazione tra i Paesi in cui esse

svolgono attività commerciali e realizzano profitti, indipendentemente dal fatto che vi abbiano o meno una presenza fisica.

In ragione, tuttavia, dei **progressi limitati** che si sono raggiunti nei negoziati e degli **sviluppi** da allora intervenuti (gli **accordi per ETS e CBAM**, la nuova situazione del **prezzo del carbonio** e lo **stallo della convenzione multilaterale** per il “primo pilastro” del citato OCSE/G20, nonché nell’**attesa** di proporre, come annunciato, una proposta “Imprese in Europa: quadro per l’imposizione dei redditi (**BEFIT**)”, la Commissione europea reputa necessario nella fase attuale:

1) apportare modifiche mirate alle proposte di **risorse proprie ETS e CBAM** presentate a dicembre 2021 allo scopo di **adeguarle alla legislazione adottata**;

La Commissione ricorda che nel **dicembre 2022 l’UE ha approvato un’ampia gamma di proposte** del pacchetto “**Pronti per il 55%**” al fine di conseguire l’obiettivo climatico dell’UE per il 2030 di ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 e la neutralità climatica entro il 2050. Grazie all’accordo, l’UE ha **rafforzato l’ambizione dell’attuale sistema ETS**, estendendo l’ambito di applicazione dell’ETS alle emissioni del trasporto marittimo ed eliminando gradualmente le quote gratuite per il settore del trasporto aereo e ha istituito un nuovo sistema per lo scambio di quote di emissioni per gli edifici e il trasporto stradale e altri settori. Inoltre, a partire da gennaio 2026 sarà istituito un **Fondo sociale per il clima** per aiutare gli Stati membri ad affrontare l’impatto del nuovo sistema di scambio di quote di emissioni sulle microimprese, sugli utenti dei trasporti e sulle famiglie in situazione di vulnerabilità. Il Fondo sociale per il clima sarà inizialmente finanziato con entrate con destinazione specifica esterne e non, come indicato nella proposta della Commissione del dicembre 2021, mediante entrate generali a titolo del bilancio dell’Unione. Infine la fase transitoria del nuovo meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere inizierà in ottobre 2023. Una volta entrato in vigore nel gennaio 2026, il sistema definitivo rafforzerà le ambizioni climatiche dell’UE e impedirà la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. Inoltre, dal luglio 2021 si sono registrati **notevoli aumenti del prezzo del carbonio**. Quando la Commissione ha presentato le proposte legislative “Pronti per il 55%”, il prezzo ipotizzato del carbonio per tonnellata di CO₂ era pari a 55 euro per il periodo 2026-2030 (a prezzi del 2020); nel 2022 il prezzo del carbonio nell’attuale sistema ETS è invece salito a 80 euro. Le entrate annuali degli Stati membri derivanti dalla vendita all’asta delle quote sono raddoppiate, passando da circa 15 miliardi di euro nel 2020 a quasi 30 miliardi di euro nel 2022.

2) introdurre una **nuova risorsa propria** basata sui **dati statistici** comunicati dagli enti nazionali ad Eurostat riguardo ai profitti delle società, che sarebbe **transitoria** e nella direzione della BEFIT.

Una volta entrato in vigore, questo paniere di nuove risorse proprie dovrebbe generare, secondo le stime della Commissione, entrate annue fino a **36,5 miliardi di euro in media nel periodo 2028-2030** (prezzi del 2018, escluse le entrate provenienti da una risorsa propria basata su utili riassegnati relativa al primo pilastro dell'OCSE), di cui circa 8,3 miliardi di euro destinati al finanziamento del Fondo sociale per il clima, garantendo, in tal modo, un adeguato finanziamento a lungo termine del bilancio, che coprirà anche il rimborso di *NextGenerationEU*.

Adeguamento della proposta di risorsa propria ETS

La Commissione propone di:

- **rinvviare dal 2027 al 2028** l'introduzione della risorsa propria proveniente dal nuovo sistema per lo **scambio di quote di emissioni per l'edilizia, il trasporto su strada e altri settori**;
- tenere conto di altri aspetti dell'accordo nella legislazione proposta in materia di risorse proprie, quale la possibilità di **cancellare le quote** in caso di tassazione nazionale del carbonio;
- **aumentare l'aliquota di prelievo della risorsa propria basata sull'ETS** (cd. "*call rate*") **al 30%** di tutte le entrate generate dallo scambio di quote di emissioni dell'UE, rispetto al 25% proposto in un primo tempo. Con tale aliquota, sia le entrate degli Stati membri che quelle del bilancio dell'UE saranno superiori a quanto atteso nel 2021 al momento della presentazione della proposta di modifica del sistema ETS.

A partire dal 2024, tale aumento dovrebbe generare, secondo le stime, entrate del bilancio dell'UE per circa 7 miliardi di euro (a prezzi 2018) all'anno. Tale importo dovrebbe salire a circa 19 miliardi di euro all'anno a partire dal 2028, anno in cui anche le entrate provenienti dal nuovo sistema ETS confluiranno nel bilancio dell'UE.

Adeguamento della proposta di risorsa propria CBAM

La Commissione propone **piccoli adeguamenti** dovuti alla recente entrata in vigore del [regolamento \(UE\) 2023/956](#) che istituisce un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM). La Commissione ritiene invece **adeguata l'aliquota di prelievo proposta precedentemente**.

Si prevede che a partire dal 2028 questa fonte di entrate genererà circa 1,5 miliardi di euro all'anno per il bilancio dell'UE.

Nuova risorsa statistica temporanea, basata sugli utili delle imprese

La Commissione propone, infine, di istituire una **nuova risorsa statistica temporanea, basata sugli utili delle imprese**, che sarà sostituita da un eventuale contributo a titolo di "Imprese in Europa: quadro per l'imposizione dei redditi

(BEFIT)", quando la relativa proposta sarà stata presentata e approvata all'unanimità da tutti gli Stati membri.

La base di calcolo per questa nuova risorsa sarà lo **0,5% della base imponibile nozionale** delle imprese dell'UE, un indicatore calcolato da Eurostat sulla base delle statistiche dei conti nazionali nell'ambito del Sistema europeo dei conti (SEC). Non si tratta di un'imposta sulle società e non aumenta i costi di conformità per le imprese, afferma la Commissione, ma di un contributo nazionale versato dagli Stati membri basato sul risultato lordo di gestione per i settori delle società finanziarie e non finanziarie.

Dal 2024 la nuova risorsa dovrebbe assicurare entrate per circa 16 miliardi di euro (prezzi 2018) all'anno.

La tabella seguente, pubblicata dalla Commissione europea riepiloga le entrate previste nel bilancio dell'UE a partire dal 2028 grazie alle tre nuove risorse proprie (traduzione a cura dell'Ufficio RUE).

Risorsa propria	Ricavi annuali a velocità di crociera (media 2028-2030) in miliardi di euro (prezzi 2018)
Risorsa propria ETS	19
Risorsa propria CBAM	1,5
Risorsa statistica temporanea basata sugli utili delle imprese	16
Totale	36,5

LO STATO DEI NEGOZIATI

Il negoziato in corso si presenta particolarmente complesso, tenuto conto della necessità dell'approvazione all'unanimità in seno al Consiglio delle proposte di modifica del regolamento che stabilisce il QFP 2021-2027 e della decisione sulle risorse proprie per il medesimo periodo. Ciò tanto più alla luce delle divergenze che si registrano su alcuni elementi qualificanti tra le **posizioni degli Stati membri** (emerse, tra l'altro, in occasione del Consiglio Affari generali del 10 luglio e nel Consiglio Ecofin del 14 luglio) e **richieste di modifica** da parte del **Parlamento europeo** ([progetto di relazione intermedia](#) dei relatori in Commissione per i bilanci).

*In linea generale, il **Governo italiano** ritiene che le proposte della Commissione costituiscano una buona base negoziale, andando per certi versi nella direzione di alcune esigenze che erano state evidenziate nel "non paper" trasmesso dal Ministro Fitto al Commissario Hahn prima della loro presentazione (i contenuti del documento sono richiamati di volta in volta nei paragrafi seguenti del presente dossier).*

La discussione in Consiglio

In via preliminare, quasi tutte le **delegazioni** sembrerebbero essere concordi sull'esigenza di **tenere separati i negoziati** sulla revisione intermedia del **QFP** da quelli sulle **nuove risorse proprie**, sia per avere un tempo adeguato da dedicare alle discussioni tecniche, sia per non mettere a repentaglio una rapida approvazione del QFP riveduto. *Nella sostanza tuttavia, per le ragioni richiamate in premessa, la connessione tra i due pacchetti, anche in termini di impatto sul saldo netto dei vari Stati membri, è evidente.*

Circa la **revisione del QFP**, secondo fonti informali, sarebbero stati espressi alcuni dubbi sull'impostazione di fondo, in particolare da parte della Germania e di altri Paesi cd. "**frugali**" (Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi, Svezia e in maniera meno netta Irlanda e Lussemburgo) specie **sull'esigenza di aumentare la spesa o di introdurre nuove fonti di spesa**, ad eccezione di quanto necessario per sostenere l'Ucraina e per far fronte agli obblighi giuridici derivanti dall'incremento del costo del debito di NGEU. I Paesi frugali avrebbero chiesto di **utilizzare tutti i margini di bilancio disponibili** e tutti i possibili **trasferimenti di risorse attuali, senza innalzare i massimali di spesa**, anche alla luce degli sforzi di consolidamento dei bilanci nazionali richiesti dagli Stati membri dalla stessa Unione europea.

Il **Governo italiano**, come evidenziato anche nel citato "non paper", ritiene invece necessario non solo continuare a sostenere finanziariamente l'Ucraina e affrontare adeguatamente il problema dell'aumento dei tassi di interesse, che rende più oneroso il servizio del debito, ma anche **incrementare i finanziamenti del bilancio europeo per fare fronte alle sfide migratorie** e per rafforzare la

competitività dell'UE nei settori strategici. Ritiene, inoltre, importante poter utilizzare le risorse esistenti nel modo più flessibile e sostenibile, compresa la possibilità di adeguare l'allocazione dei finanziamenti in caso di shock economici inaspettati.

Un **consenso** si sarebbe delineato in principio sulla necessità di mantenere il **sostegno finanziario all'Ucraina**, anche se sarebbero emerse riserve, ad es. da parte **ungherese**, per la previsione di **ulteriori 50 miliardi**, in aggiunta ai 70 già erogati, e sulla necessità di fissare stringenti **condizionalità in relazione a Stato di diritto, democrazia e rispetto delle minoranze**. Al contrario altri Paesi, come **Lettonia e Lituania**, riterrebbero l'importo previsto basso e non adeguato; la **Polonia** avrebbe invece sollecitato maggiori risorse anche per i Paesi limitrofi, che hanno dovuto accogliere parecchi profughi ucraini. È stato anche proposto di continuare a sostenere finanziariamente l'Ucraina al di fuori del bilancio UE, ad esempio tramite nuovi programmi di assistenza macrofinanziaria, ma la Commissione europea reputa questa opzione inadeguata e inefficace. La **Presidenza spagnola** avrebbe anche fatto notare che l'inserimento dello Strumento per l'Ucraina nel bilancio UE rappresenta la soluzione più adeguata anche per affrontare gli eventuali problemi di frode e corruzione.

Il **Governo italiano** avrebbe sottolineato il proprio favore per un **sostegno finanziario prevedibile e flessibile** all'Ucraina, capace di adattarsi all'evolversi della situazione. Avrebbe anche richiesto un **ruolo centrale della BEI nella ricostruzione del Paese**, assicurando risorse adeguate alla Banca.

Da considerare, infine, che l'esigenza di mettere a disposizione il sostegno finanziario proposto per l'Ucraina già dal 1° gennaio del 2024 rende il negoziato su questo punto di **particolare urgenza**.

Per quanto riguarda il **tema della migrazione**, il Governo italiano avrebbe chiesto di assicurare **risorse adeguate per far fronte alla sfida migratoria**, nella sua dimensione interna e soprattutto esterna. In particolare, avrebbe sottolineato l'esigenza di **considerare l'impatto della guerra su altre regioni**, tra cui il **Vicinato Sud**, dove sarebbe opportuno sviluppare e attuare nuovi partenariati strategici. Nel citato "non paper" il Governo italiano ricordava che dal febbraio 2022 i Paesi nordafricani hanno affrontato sfide senza precedenti in termini di migrazione di massa, sicurezza alimentare ed energetica e che problemi endogeni di instabilità nell'area aggravano la situazione. Pertanto, il QFP dovrebbe tener conto di questi fattori e garantire un'adeguata allocazione dei **fondi al Vicinato meridionale**.

Circa, invece, la **nuova Piattaforma STEP**, l'Italia ne ha sottolineato gli aspetti positivi, come la previsione di risorse aggiuntive per specifici programmi dell'UE combinata con una maggiore flessibilità nell'uso del Dispositivo per la ripresa e la

residenza e dei fondi di coesione, in particolare per i Paesi con PIL pro-capite al di sotto della media UE, andando dunque nella direzione di garantire un **maggiore level playing field nel mercato unico** tra Paesi che hanno diversi spazi di bilancio (messo a rischio, a giudizio dell'Italia, in particolare dall'allentamento delle norme in materia di aiuti di Stato).

Sulla stessa linea si sarebbero espressi tra gli altri la **Grecia, la Romania e il Portogallo**. Altri Paesi avrebbero espresso invece **contrarietà e perplessità** su diversi aspetti dello strumento, come sul riorientamento dei fondi di coesione verso altre priorità (Belgio) o su risorse aggiuntive del Fondo per l'innovazione per le tecnologie pulite solo agli Stati membri con PIL pro-capite inferiore alla media, discostandosi così dal criterio dell'eccellenza per l'assegnazione dei fondi (Belgio e Finlandia). Più in generale, i **Paesi cd. frugali** avrebbero espresso la loro contrarietà circa la previsione di nuove risorse per i fondi individuati.

Da rilevare anche che **l'Italia** invoca l'istituzione di un **vero e proprio "nuovo" Fondo di Sovranità europeo** in materia, con risorse adeguate e capace di colmare il deficit di finanziamento degli investimenti strategici, anche infrastrutturali. Era stata annunciata la presentazione di una proposta in tal senso nei mesi scorsi, ma la Commissione europea non ha ritenuto al momento opportuno presentarla per via dei tempi inevitabilmente lunghi di un eventuale negoziato.

Diversi Stati membri avrebbero espresso dubbi e/o contrarietà sul proposto aumento della Rubrica 7, invitando la Commissione europea a **finanziare le spese amministrative tramite redistribuzioni**. In merito, il citato non paper italiano proponeva di rivedere l'applicazione automatica del meccanismo di adeguamento salariale (*la méthode*), il cui disegno è stato elaborato in un contesto economico molto diverso da quello odierno.

Circa, infine, il tema delicato delle **nuove risorse proprie, l'Italia ha sempre auspicato** che esse siano in grado di **ridurre il contributo a titolo di risorsa basata sul Reddito Nazionale Lordo**.

Dubbi sulla terza risorsa statistica sugli utili di impresa sarebbero stati espressi da diversi Paesi, **Germania** compresa. Altri si sarebbero espressi in maniera maggiormente critica sull'iniquità del pacchetto, chi ritenendo negativo l'impatto nazionale della terza risorsa statistica (**Irlanda e Malta**), chi per la **volontà di trattenere a livello nazionale i proventi delle aste ETS (Bulgaria, Polonia e Paesi baltici, Slovenia e Ungheria)** necessari per finanziare i progetti nazionali per conseguire gli obiettivi del Green Deal. Critiche sono state avanzate anche sull'aumento del tasso di chiamata di ETS al bilancio UE al 30%. Tendenzialmente i Paesi frugali non sembrerebbero ritenere così importante una riforma del sistema delle risorse proprie e considererebbero la risorsa RNL sufficiente per garantire il rimborso di NGEU.

Più favorevoli al pacchetto e a una sua accelerazione negoziale sembrerebbero invece altri Paesi, tra cui **Portogallo, Francia, Grecia e Italia**, che avrebbero espresso apprezzamento per una proposta che va in direzione della *roadmap* decisa nel 2020, ricordato l'impegno per il rimborso di NGEU e considerato maturi i tempi per l'introduzione di ETS e CBAM a seguito degli accordi sul pacchetto "Pronti per il 55%" del dicembre scorso.

La posizione del Parlamento europeo

Al Parlamento europeo i relatori sulla revisione intermedia del QFP della Commissione per i bilanci (BUDG), Jan Olbrycht (PPE, polacco) e Margarida Marques (S&D, portoghese), hanno predisposto un **progetto di relazione intermedia** che dovrebbe essere adottato dalla medesima Commissione BUDG il 20 settembre e poi votato in plenaria a ottobre.

Il progetto di relazione afferma che l'inflazione potrebbe ridurre il valore reale del QFP di **74 miliardi di euro** nel corso del periodo di programmazione e che pertanto la proposta della Commissione non è destinata a coprire interamente l'impatto dell'inflazione. Anche in ragione di ciò, il progetto di relazione propone un QFP riveduto con **10 miliardi di euro in più rispetto alla proposta della Commissione** europea, che sarebbero così ripartiti:

- **2 miliardi di euro in più** per la **migrazione e le sfide esterne**;
- **3 miliardi di euro in più** per la piattaforma **STEP**;
- **3 miliardi di euro in più** per lo **Strumento di flessibilità**;
- **2 miliardi di euro in più** per la Riserva di solidarietà per gli aiuti di emergenza (**SEAR**).

Esame presso altri Parlamenti nazionali

Sulla base dei dati forniti dal sito IPEX, [l'esame](#) dell'atto principale della revisione intermedia del QFP, il COM(2023)337, risulta avviato dai parlamenti danese e slovacco, **dalla Camera belga, dal Senato ceco e dalla Camera polacca (Sejm)** e già concluso dal Senato polacco, mentre [l'esame](#) dell'atto principale delle nuove risorse proprie, il COM(2023)331, risulta avviato dalla Camera belga e dai Senati di **Repubblica Ceca e Polonia**.